

I Responsabili si scannano

CAOS NEL GRUPPO: VOGLIONO POSTI

di **Fabrizio d'Esposito**

Il gioco della sedia. A Palazzo Grazioli. Ma senza veline o escort. Il gioco della sedia coi Responsabili del neoministro Romano. Il Caimano canta dal vivo una parodia di "Se mi lasci non vale" di iglesiana memoria, con dedica a Gianfranco Fini e alla casa di Montecarlo (Palazzo Chigi ha smentito, ma il commensale Catone giura di averla sentita). A tavola, i Responsabili ridono, mangiano, bevono. E si scannano. Il menu prevede anche cinque poltrone, una da viceministro e quattro da sottosegretario, ma gli aspiranti sono sei, forse sette. Qualcuno non riuscirà a sedersi nel balletto del rimpasto. Chi? È mercoledì sera. Il premier non si presenta in Parlamento al dibattito sulla crisi libica ma riesce a incastrare una cena per riempire altre caselle dell'esecutivo, sotto lo sguardo vigile di Cicchitto e Verdini. Alla terza gamba di Iniziativa responsabile ha promesso mari, monti, colline, spiagge. Di tutto.

I Responsabili vanno a Palazzo Grazioli sull'onda di nuovi veleni. Nella giunta per le Autorizzazioni, il conflitto di attribuzione su Ruby è passato solo in extremis. Due di Ir, il campano Cesario e il calabrese Belcastro, entrano all'ultimo momento e votano a favore della maggioranza. Il finiano Lo Presti, sostenuto dal dipietrista Palomba, denuncia: "È un ricatto. Cesario e Belcastro hanno prima aspettato il giuramento di Romano al Colle e poi sono arrivati". Si difende Cesario, già Margherita, poi Pd, quindi Api, infine inventore con Calero e Scilipoti della formula "responsabile": "Chi dice queste cose è un disturbato mentale. Palomba, però, mi ha già chiesto scusa e mi ha pure abbracciato. Mi ha detto: 'Bru', mi hanno fatto sbagliare".

LA VERSIONE di Cesario

continua così: "Ma quale ricatto. Io e Belcastro eravamo impegnati in una riunione del nostro gruppo ma avevamo chiesto di essere avvisati al momento del voto. Che Romano dovesse giurare lo sapevamo già dalla sera prima. Eppoi, mi scusi, io l'altro giorno sono stato in commissione Giustizia e ho fatto più di cento votazioni sul processo breve. Perché ieri (mercoledì, ndr) avrei dovuto ricattare il premier? Sarei stato un folle. Romano mafioso? Sono un garantista e c'è una richiesta di archiviazione".

Cesario e Belcastro sono entrambi nella lista degli aspiranti sottosegretari. Con loro anche la Polidori, Misiti e Pionati. Calero, invece, sarà viceministro al Commercio con l'estero. Ma non si esclude un nome a sorpresa all'ultimo momento. E a rimanere fuori sarebbe Belcastro. O Cesario. Già misino, socialista, autonomista, Belcastro è stato sindaco di un paesino, Rizziconi, sciolto per 'ndrangheta. Non solo. Nel giugno del 2010, da commissario dell'Antimafia, rilasciò la seguente dichiarazione, testuale: "Forse cento anni fa la 'ndrangheta aveva valori apprezzabili, forse centocinquanta anni fa aveva qualcosa di nobile da proporre, forse oggi ha sposato valori non condivisibili e ha così il popolo contro". Belcastro, infine, è anche uno strenuo difensore di Nicola Cosentino, il coordinatore campano del Pdl dimessosi da sottosegretario per camorra.

DEL RESTO Cosentino è uno dei registi dell'operazione responsabile: quando gli ex dipietristi Razzi e Scilipoti hanno iniziato a mugugnare, con il rischio annesso di fare scendere il gruppo sotto quota 20, il deputato berlusconiano ha fatto traslocare in Ir un bel po' di colleghi azzurri. Risultato: oggi i Responsabili sono 29, divisi in sei correnti. Ciascuna corrispondente a un movimento: Noi Sud-Libertà e Autonomia; Popolari d'Italia Domani (Pid);

Movimento di Responsabilità nazionale; Azione Popolare; Alleanza di centro; La Discussione.

L'Adc, Alleanza di centro, è il partitino di Francesco Pionati, ex volto del Tg1. Ieri mattina in Transatlantico, Pionati, era fuori di sé. Tutta colpa della nomina di Romano: "Berlusconi è il mio Dio, non Romano". Una battuta dello stesso tenore di altre rilasciate a Exit di La7 poi smentite: "Io non mi ci faccio rappresentare da Romano. Noi abbiamo un'immagine politica di persone perbene, i siciliani son siciliani, hanno una forza politica all'interno del loro territorio come Lombardo e Micciché, ma poi quando escono sono oggetti misteriosi e sono poco spendibili al Nord". In serata Pionati, però, ha ammesso che "Romano parte azzoppato come ministro" e che i Responsabili puntano "a un terzo dei posti" che Berlusconi deve distribuire. Una sceneggiata che amareggia un altro Responsabile di rango, l'ex finiano Moffa: "Stiamo dandoli l'immagine di quelli che vanno solo a caccia di poltrone".

La parodia dell'Ir è arrivata pure in aula, sul voto "libico". Il pittoresco dipietrista Barbato ha chiesto scusa agli italiani perché "noi dell'Idv abbiamo portato in Parlamento personaggi come Porfidia". Quest'ultimo, ovviamente Responsabile, ha replicato "Sei una marionetta su input di un puparo", cioè Di Pietro. Ma sul fronte della transumanza continua, l'ultimo scontro è stato quello tra Casini e Rutelli. Colpa di un deputato dell'Api, Calgare, passato in Ir. Rutelli ha chiamato il gemello centrista Casini e si è sfogato: "Questa me la paghi".

**Sono solo 29
ma sono
divisi in sei
correnti:
assai difficile
accontentarli
tutti**

